



Ronzando tra i guai

-Sì, lo dirò alla Regina ... oppure ... oppure no! Oh, che devo fare! – Bi era lontana, il suo ronzio diventava sempre più debole. Eli era ferma a pensare, quando il rosso di un bellissimo tramonto stava oramai cedendo alle ombre della sera. Di colpo si decise: Bi era la sua sorellina e lei non avrebbe mai potuto lasciarla senza pentirsene per il resto dei suoi giorni. Avrebbe seguito Bi. Le ombre si allungavano, Eli non era mai stata così a lungo fuori di sera. -Dove devo andare? Sorellina dove sei?- Si accorse che stava per lasciare la brughiera: inesorabilmente si stava avvicinando alla terra degli uomini. Non sapeva dove andare, ma avrebbe dovuto prendere rapidamente una decisione. –Se non la trovo subito, di sicuro si caccerà nei guai!- Stava quasi per rimandare la ricerca all'indomani, quando sentì un rumore: un ronzio! Subito poté riconoscerne la sagoma. Quel puntino era Bi. – Sorellinaaaa! Fermati, aspettami!- Ma cosa stava facendo? Era in pericolo! Stava andando dritta a bruciarsi ad un lampione ... - Oh povera Bi! - Eli cominciò a gridare volando più veloce che poteva e, finalmente, la raggiunse appena un pelo prima che il calore arrostitesse la poveretta. – Eli, grazie! Ma ... tu che ci fai qui?- esclamò Bi ancora balbettante e stordita per lo spavento - Non potevo certo andarmene senza di te, né mentire per salvarti, amica mia ... dunque, eccomi qua! Ma ora abbiamo un problema, dobbiamo trovare un posto sicuro dove passare la notte.- Guardandosi intorno Eli scorse un bel cespuglio di fiori, era in alto, ben protetto. Quello poteva essere il riparo ideale, afferrata Bi per le antenne, volò in su trascinandola con sé.

Quando il sole cominciò a rischiarare la notte facendo spazio all'aurora, i due piccoli insetti erano ancora addormentati, stanchi per le emozioni del giorno precedente. Bi sognava nuove avventure per mondi sconosciuti, Eli nettari dolcissimi con cui preparare uno squisito millefiori.

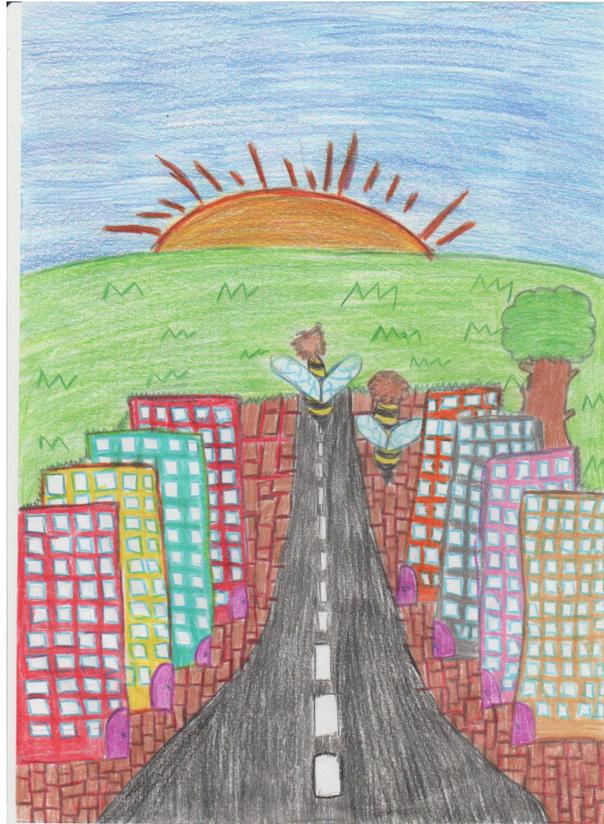


I pericoli della città

– Ehi, ma che succede ... piove?!- Esclamò svegliandosi bruscamente e facendo sobbalzare Bi che fu costretta ad aggrapparsi per non cadere. – Piove?- Ripeté l'Bi, - io sento uno strano odore ... oh no! Ma questo è insetticida! Scappiamo Eli!- Non erano ancora riuscite a volar via quando una donna in vestaglia gridò: -Api?! Che ci fanno delle api tra i miei fiori!- e presa una paletta scaccia insetti iniziò a colpire l'aria tutt'intorno. Le povere api scansarono i colpi con uno slalom intorno alle corolle sfumate di due petunie e si salvarono per un pelo. Si erano appena allontanate quando cominciarono ad avvertire uno strano torpore. Senza accorgersene, a causa dello stordimento, stavano perdendo quota e sarebbero di certo rovinate a terra se un calabrone di passaggio, vedendole in difficoltà, non le avesse raggiunte e scortate sino al suo rifugio. Tra le fronde di un enorme pioppo Eli, rinfrancata dall'aria pura, fu la prima a riaprire gli occhi. – Dove sono?- Chiese impaurita. – Tranquilla, sei al sicuro. Sono Argante, il calabrone ronzante.-

- Piacere- mormorò Eli ansiosa- Ma dobbiamo aiutare mia sorella Bi: ancora non si è ripresa!- Proprio in quel momento Bi, con un forte colpo di tosse, aprì gli occhi. – Ohi, ohi, che mal di testa! Quel terribile insetticida per poco non mi mandava nel paradiso delle api!- Cominciò a lagnarsi- Paradiso?!- Le sorrise Eli – Di sicuro non è quello che ti aspetta: non hai mai rispettato una regola in vita tua! Quante volte hai disobbedito agli ordini della regina? Anziché procurarti il nettare ti perdevi per ore inseguendo sogni ad occhi aperti!- Intanto Bi guardava con aria interrogativa il grosso insetto nero che le stava davanti. -Ah, scusami: questo è Argante, un amico. È stato lui a salvarci e ci sta ospitando nel suo albero.- Il giorno trascorse sereno per le due piccole api, insieme agli

insetti del Grande Pioppo. Le avevano accolte come vecchie amiche.



Eli e Bi si allontanano dalla città

Del resto non è un segreto che dove si fermano le api la natura offre il suo aspetto migliore. Argante era stato un perfetto padrone di casa e aveva fatto conoscere loro suo fratello Gedeone il calabrone burlone, Cirillo il piccolo grillo, Rosina la cicala canterina e Zara l'allegra zanzara. C'era anche Betta la cavalletta e, di sera, arrivava anche Lalla, l'elegante farfalla. Ognuno aveva il suo posto all'ombra del grande albero, che pace! Almeno questo era quello che pensava Eli; sperava tanto che a Bi piacesse quel posto quanto a lei. E invece:- Eli, sorellina caraaa ... -

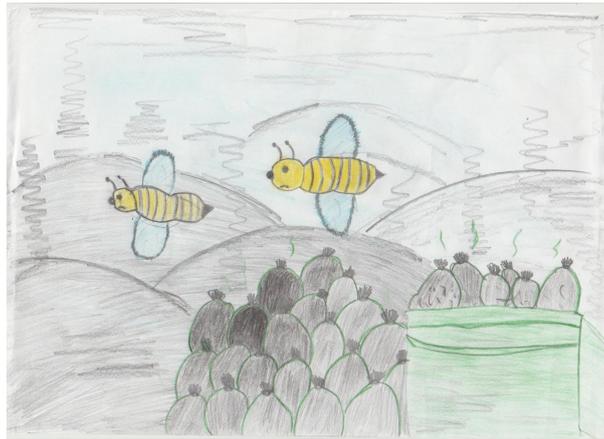
- Cosa c'è Bi, conosco questa tua vocina, questo tuo modo di fare. Fai così tanto ti frulla qualcosa per la testa!-

-Domani riprenderò il mio viaggio, Eli. Non sono andata via dall'alveare per fermarmi qui. Non ho ancora visto niente del mondo. Il mio viaggio è appena cominciato. Tu resta, non devi sentirti obbligata a condividere le mie scelte. Devi sentirti libera, sorellina.-

Eli guardò con occhi dolci e malinconici la piccola ape e le sorrise. Aveva già deciso, sarebbero ripartire insieme.

Alle prime luci dell'alba, però, la piccola Bi, senza far rumore, volò via:

non avrebbe permesso alla sua sorellina di sacrificarsi per lei. Eli amava la sicurezza del suo piccolo mondo, il calore di un amico, felice di fare il suo dovere di operaia giudiziosa. Lei, al contrario, amava le sfide. Non aveva dubbi: avrebbe girato il mondo da sola. Eli si svegliò quando il sole era già alto e, non vedendo Bi accanto a sé, capì immediatamente cos'era successo. In preda all'ansia, chiamò Argante: – Ti ringrazio per l'aiuto e per l'ospitalità, ma adesso devo proprio andare.



Le piccole api in volo sulla discarica

Scusami, ma non ho tempo da perdere, non posso proprio rimanere!-
-Ti capisco- rispose l'amico- però ricorda: se sarai in difficoltà basterà un segnale ed io verrò in tuo aiuto- Eli volò via rapidamente, troppo in fretta per concordare che tipo di segnale avrebbe dovuto fare. Non aveva tempo di tornare indietro. Il bosco era vicino. - Che strano- pensò - invece di odorare di resina e sottobosco, l'aria puzza di cibo andato a male e di chissà quali altre schifezze.- Il bosco, infatti, era una discarica a cielo aperto: bottiglie e piatti di plastica, contenitori di vetro e di alluminio, scatole di latta, residui di imballaggi, cataste di pneumatici da cui si alzava un fumo fetido. Volò via rapidamente ma, proprio quando pensava di avercela fatta, una montagna le sbarrò la strada. Non c'erano più dubbi, quella era proprio una discarica. L'aria maleodorante era sicuramente tossica, così la piccola ape non ebbe più la forza di volare. Prese due legnetti e... zac, con le ultime forze cercò di farsi largo, arrampicandosi con fatica. Quando, finalmente, arrivò in cima, si lasciò cadere, scivolando verso il basso, sfinita. Si riprese, ancora stordita, senza capire bene che cosa l'avesse scossa da quel torpore mortale: un ronzio? Era quello che sentiva provenire dal fondo di un'enorme voragine che le sbarrava la

strada. Un ronzio debole ed intermittente, che proveniva dall'oscurità. Eli, con i riflessi ancora appannati e nessuna forza nelle piccole ali, cerco di concentrarsi. – Non riuscirò a fare niente da sola, ma sono certa che lì sotto c'è Bi! Oh, come posso fare?- Fu in quel momento che le venne in mente Argante, il calabrone. – Che sciocca ape sono stata! Imprudente e poco accorta! Come farò ad avvisarlo? –

Intanto il ronzio era sempre più lontano e più debole.

– Bi! Sorellina! Riesci a sentirmi? Ti prego non mollare, so che sei lì ... resta sveglia, ti prego! Vado in cerca di aiuto! Aspettami!- In fondo a quella profonda buca, al buio e intirizzita, Bi non aveva più voce per farsi sentire e, tra le lacrime, parlò quasi a se stessa: - Grazie, sorellina, grazie per non avermi dato retta, ancora una volta.-

Eli non sapeva cosa fare, quando un leggero alito di vento la sollevò, cullandola dolcemente. Era bellissimo volare senza fatica, abbracciata alla brezza leggera. - Ma cosa sto facendo! Mi perdo in poetiche fantasticherie mentre la povera Bi è in fin di vita? Oh, amico vento, come posso trovare aiuto? Conosci forse Argante e gli amici del Grande Pioppo?-

-Piccola ape generosa, sembravi morta anche tu, a dire il vero – rispose il vento in un soffio- la pietà mi ha indotto a sollevarti per non lasciarti sepolta in una discarica. E invece sei viva e ti preoccupi per la tua sorellina. Purtroppo non sono riuscito ad arrivare fino a lei, sul fondo di quell'enorme voragine. Ma adesso vedrò cosa posso fare per aiutarti.- Detto questo, il vento portò Eli fino ai bordi del Prato Fiorito. L'apetta, che ormai aveva recuperato gran parte delle sue forze, con l'aiuto di una folata più decisa sollevò una nube di polline. Da lontano, Argante notò l'aria divenuta improvvisamente dorata e si chiese se, per caso, non stesse per alzarsi il vento. Poi guardò più attentamente e di colpo capì: nell'aria si agitava un minuscolo puntino nero e giallo: era Eli e lo stava chiamando.

Al buio, in fondo al baratro, Bi cercava di restare sveglia: - Che sciocca sono stata! Pretendevo di girare il mondo da sola e sono stata capace solo di finire in una discarica mettendo a rischio anche la vita di mia sorella. Che tristezza, finirò i miei giorni tra i rifiuti. Forse è quello che meritano le api imprudenti come me che dimenticano facilmente il loro compito.- Tra i singhiozzi, non sentì il ronzare che si avvicinava alla cavità che la stava inghiottendo come un mostro implacabile.

-Sorellinaaaa! Sono io, mi senti? – gridò Eli – Bi, ascolta, sono Argante e con

me ci sono tutti gli altri, insieme ti salveremo. – Non fu facile, ma alla fine Bi venne tirata fuori.

Triste, passava i giorni tra i rami del Grande Pioppo a riprendersi dalla brutta avventura. Poi in un caldo pomeriggio estivo, Eli le disse con affetto: - Piccola Bi, ascoltami. È tempo di tornare a volare, di cercare il fiore più bello e musicare il silenzio dei prati. Noi api siamo fatte per donare il nostro miele e testimoniare la vita che ritorna. È ora di andare! – Bi la guardò, riconoscente e in un baleno era già lontana ... ed Eli? Beh, era di nuovo pronta a seguirla.

Questo documento è stato realizzato con il font open source OpenDyslexic (<http://opendyslexic.org/>)